

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 11

NCTN - Numero catalogo generale 00251036

NCTS - Suffisso numero catalogo generale A

ESC - Ente schedatore S70

ECP - Ente competente S70

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione fonte battesimale

OGTV - Identificazione insieme

### QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 9

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Marche

PVCP - Provincia AN

PVCC - Comune Osimo

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1627

DTSF - A 1629

DTM - Motivazione cronologia analisi storica

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore attribuito

AUTM - Motivazione dell'attribuzione bibliografia

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Jacometti Pietro Paolo
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1590/ 1658
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	70002106
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Jacometti Tarquinio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1570/ 1638
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	70003253
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	bronzo/ fusione
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	350
<b>MISL - Larghezza</b>	150
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Poggia su una base a forma di quadrifoglio, su ogni lobo del quale si erge un vitello col muso verso l'esterno. Sui dorsi e sulle teste dei quattro animali insiste il fonte vero e proprio a forma di tempietto circolare con cupolino, e con la base percorsa da festoni di foglie, uniti tra loro da testine di putti alati sorridenti, alternati a nodi di nastri, fermati con un fiore al centro. Alle estremità dei diametri della base del tempietto compaiono quattro statue; tre sedute, di donna, e la quarta in piedi, di San Giovanni Battista. Quattro riquadri a bassorilievo sulla superficie del tempietto sono divisi tra loro da paraste (decorate in alto con teste di putti e bucrani), alle quali si addossano le quattro statue. Il cupolino è diviso in settori (quattro spicchi in corrispondenza dei riquadri sottostanti, e quattro fasce longitudinali in corrispondenza delle statue, anch'esse sottostanti). I settori che contengono motivi decorativi a bassorilievo (vitelli rampanti attestati ad un pino, nelle fasce; fiori, fogliame e teste di putti negli spicchi) si raccordano in alto nel tamburo terminale guarnito di quattro testine di putti alati e su cui si erge la statua del Redentore a braccia elevate. Tutto il piccolo monumento è appoggiato su base circolare.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	Committente dell'opera, il cardinal Agostino Galamini, domenicano, detto il cardinale d'Aracoeli, vescovo di Osimo dal 1620 al 1633. I vitelli del fonte battesimale figurano appunto sul suo stemma (una coppia di vitelli affrontati e rampanti contro un pino). Era stato vescovo di Recanati ed aveva avuto modo di apprezzare la scuola di scultura di Antonio Lombardi e dei suoi figli dalla quale uscirono gli Jacometti. La commissione del card. Galamini attraverso un suo rappresentante direttamente a Paolo Lombardi (Atti Prospero

**NSC - Notizie storico-critiche**

Tomasetti: ben sette strumenti che vanno dal 16 luglio 1622 al 18 dicembre 1629). Non è invece chiaro perché il fonte fu invece eseguito dai fratelli Jacometti. Per la storia della committenza, v. C. Grillantini, 1969, p. 413, n. 14 e anche la tesi di laurea P. Cantori, 1975/76. L'opera, di evidente impronta manieristica, è posteriore di una ventina d'anni al fonte battesimale del Vergelli, al quale del resto aveva lavorato anche Tarquinio. Entrambe le opere sono, come dice G. Marchini (p. 239) "spettacolari per mole e per virtuosismo, m, rispetto a quella di Loreto, questa di Osimo appare più contenuta ed essenziale nella struttura, meno affastellata di elementi decorativi, e certamente più matura, nella facilità del modellato, nello sfruttamento delle convessità, dove la luce giuoca effetti dinamici e nervosi, di notevole valore pittorico. Per restare nel confronto tra le due foni, quello del Vergelli è più cinquecentesco e controriformistico, questo di Osimo è già Barocco. Inoltre, il primo si avvale di accorgimenti strutturali, di supporti statici, di cui il secondo non ha più bisogno. E' difficile poter riconoscere la presenza delle due mani nell'opera che è tradizionalmente attribuita ai due fratelli Pietro Paolo e Tarquinio Jacometti, il secondo più anziano del primo. D'altra parte, i documenti d'archivio (contratti, rogiti) sono stati stipulati sempre con Pietro Paolo.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

detenzione Ente religioso cattolico

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS Urbino 23672-H

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1982

**CMPN - Nome**

Gabrielli Fiorenzi A.

**FUR - Funzionario responsabile**

Caldari M.C.

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data**

2005

**RVMN - Nome**

ARTPAST/ Bartolucci S.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data**

2005

**AGGN - Nome**

ARTPAST/ Bartolucci S.

**AGGF - Funzionario responsabile**

NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**